

Le mobilitazioni Da Milano ad Arcore le piazze per dire «basta»



■ Per il 5 febbraio a Milano, «Libertà e Giustizia», forte dell'appello per le dimissioni del premier firmato da più 80mila cittadini, ha organizzato un pomeriggio di protesta e a difesa della Costituzione. Ospiti già previsti, Umberto Eco, Gustavo Zagrebelsky, Paul Ginsborg e Roberto Saviano.

Il popolo viola il 6 febbraio nella «tana del Sultano»



■ È una «domenica ad Arcore», la protesta che il popolo viola sta organizzando per il 6 febbraio in Brianza, nelle terre del Cavaliere. L'intenzione è arrivare sotto casa di Berlusconi per chiedere pacificamente, che rassegni le dimissioni. E il 12 febbraio si replica, con sit-in viola in tutta Italia.

«Se non ora quando?» Donne in piazza il 13 febbraio



■ Il 13 febbraio la mobilitazione nazionale delle donne in tante città - lo slogan: «Se non ora quando?» - cui l'Unità aderisce con il direttore Concita De Gregorio, insieme al segretario della Cgil Susanna Camusso, Anna Finocchiaro, Francesca e Cristina Comencini, Giulia Bongiorno.

E la stampa africana si scandalizza: Il Cavaliere? «Troppo per la cultura zulu»

Per il keniota «Daily Nation» Berlusconi sembra un corrotto imperatore romano più che un capo di Stato. E dal Madagascar ai Tropici il suo nome diventa una parola sgradevole con cui insultare i personaggi politici.

MASSIMILIANO BOSCHI

ROMA
mboschi@gmail.com

Silvio Berlusconi sostiene che l'Italia ha conquistato «prestigio e autorevolezza» in campo internazionale grazie ad un premier «che è tra i più influenti e considerati nei vertici mondiali».

Effettivamente, nessun leader politico italiano ha mai raggiunto la sua notorietà mondiale. Il «Cavaliere» è conosciuto in ogni angolo del globo, tanto da essere diventato un vero e proprio simbolo anche per la stampa africana che, sulla questione, è però nettamente divisa a metà. C'è chi lo disprezza con tutto il cuore, ma c'è anche chi si limita a deriderlo.

Più spesso si limitano a pubblicare i lanci di agenzia che riportano le sue avventure «galanti», le sue gaffes e i suoi processi, ma è negli editoriali che appare tutto il «prestigio e l'autorevolezza» di cui gode il nostro premier.

IN KENYA

Per esempio, il keniota «Daily Nation», in un articolo dello scorso 25 gennaio, non esita a inserire Berlusconi nell'olimpo del «Club Casanova» e pubblica la foto del premier italiano tra quella del presidente sudafricano Jacob Zuma, cinque mogli e venti figli, e quella di Muammar Gheddafi. Nel pezzo, Mwaura Samora ricorda però che «il comportamento di Zuma rientra nei confini della cultura zulu», mentre il premier italiano non è famoso solo per le sue avventure galanti ma anche per la corruzione, per le operazioni di chirurgia estetica e per i pessimi accordi anti immigrati con la Libia: «il fasto e la pompa con cui Berlusco-

DAILY NATION



ni conduce la sua vita privata rimanda l'immagine di un corrotto imperatore romano piuttosto che di un capo di governo».

IL BOTSWANA E IL DITO MEDIO DI B.

Non va meglio sul «Botswana Gazette», dove si ricorda che esistono due scelte possibili in caso di coinvolgimenti negli scandali politici. «Quella tra il primo ministro italiano che mostra il dito medio al pubblico, rimanendo in carica indifferente alla natura e alla vastità degli scandali in cui sono implicati i suoi uomini, e l'altro, che è quello di riconoscere immediatamente la vergogna della propria politica dimettendosi spontaneamente». Inutile spiegare quale era consigliata.

UNA NUOVA PAROLACCIA AI TROPICI

Da altre parti, invece, da tempo si usa deridere i propri leader definendoli «piccoli Berlusconi», «Berlusconi dei Tropici» o «Berlusconi del fiume Congo». Si vedano al proposito le edizioni online

del «Madagascar Tribune» o del congolese «Le soft». Ma c'è chi prende la cosa molto più seriamente. Lo scrittore senegalese, Boubacar Boris Diop, intervistato dall'ivoriano «Abidjan.net» chiede che si smetta di guardare solo ai guai africani e ricorda che «nessun capo di Stato al mondo si comporta in maniera così indegna come Berlusconi, che ha rapporti con minorenni e se ne vanta».

PREOCCUPAZIONE PER L'UNITÀ

Nelle isole Mauritius, invece, si preoccupano del cattivo esempio italiano riguardo alla libertà di stampa e si elencano i diversi metodi per ridurre al silenzio i giornalisti. «In Italia - si legge su «L'Espresso» - Silvio Berlusconi che controlla personalmente molti media, vuole ridurre al silenzio «l'Unità» e «la Repubblica» privandoli della pubblicità».

In un articolo del marocchino

Nel Magreb

Il bunga bunga spiegato ai marocchini: una benedizione per Macri

Lo scrittore del Senegal «Eccetto lui, nessuno al mondo si vanta di rapporti con minori»

«Aujord'hui» dello scorso 5 novembre, Driss Ajbali si dilunga sulle vicende che hanno coinvolto la sua connazionale «Ruby», spiega il rituale del Bunga Bunga e chiude raccontando di Nadia Macri «che accarezzava il sogno di andare in televisione ma che, tentando la fortuna è finita per trovarsi nel letto del presidente del Consiglio italiano. Sarebbe stata ricompensata con 10.000 euro. È un buon pagamento. Grazie signore! (in italiano nel testo)».

IL BABBUINO DELLO ZAMBIA

Infine, nel lontano Zambia, un giornalista del «Saturday Post» si chiede se gli scandali sessuali non finiscano per portare voti agli implicati, ma, soprattutto, fornisce una spiegazione alla tracimante ilarità del nostro premier: «in Zambia si dice che siccome un babbuino non riesce vedere il proprio «posteriore» considera ridicola la bruttezza del posteriore altrui. Ma se solo sapesse la verità sul proprio posteriore riderebbe meno di quello degli altri». Il tutto a fianco della foto di uno dei premier «più influenti e considerati nei vertici mondiali». ♦